Il ruolo del contatto nell'aspetto perfettivo in griko: forme sintetiche ed analitiche in competizione

Adam Ledgeway, *Norma Schifano*, *Giuseppina Silvestri*

1. *L'italogreco e il romanzo nel meridione d'Italia: contatto morfosintattico*

Nel meridione d'Italia sopravvivono ancora oggi due piccole enclavi linguistiche greche, conosciute come greko o grecanico (Calabria) e griko o grico (Puglia). Mentre il greko viene ormai conservato solo da un numero esiguo di parlanti perlopiù anziani della zona meridionale estrema della Calabria, nota come Bovesìa, il griko gode di una maggiore vitalità, seppur sempre notevolmente ridotta, all'interno della cosiddetta Grecìa Salentina, area che include alcuni comuni nella provincia di Lecce, tra cui sette aventi ancora parlanti grecofoni (Calimera, Castrignano de' Greci, Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Sternatia, Zollino)[1]. Sebbene in passato le origini della presenza del greco nel meridione d'Italia abbiano dato luogo ad un lungo dibattito, basato su ipotesi apparentemente contrastanti (p. es. Morosi 1870; Rohlfs 1977; Battisti 1927; Parlangèli 1953) e solo recentemente riconciliate dalla tesi di bilinguismo avanzata da Fanciullo (2007), l'influenza linguistica che l'italogreco ha avuto sulle varietà locali di romanzo, e viceversa, attraverso secoli di compresenza nei medesimi territori è ampiamente riconosciuta. E tale è stata l'intensità del contatto greco-romanzo, in entrambe le direzioni, che questo ha finito con l'interessare non solo il lessico delle varietà locali, come spesso accade nei contesti più superficiali di contatto, ma anche la loro architettura più profonda, quale è la morfosintassi[2]. È proprio a questa specifica area di indagine che ri-

---

[1] Per una lista completa dei paesi appartenenti alla cosiddetta *Unione dei Comuni della Grecìa Salentina*, inclusi quelli non più grecofoni, si rimanda alla pagina web <http://www.greciasalentina.gov.it>. Cfr. anche Schifano & Silvestri (2017: 279, n.1). Parte di questa ricerca è stata finanziata dal *Leverhulme Trust*, all'interno del progetto 'Fading voices in southern Italy: investigating language contact in Magna Graecia' (RPG-2015-283, Università di Cambridge).

[2] Sul contatto morfosintattico in italogreco si vedano, fra gli altri, Profili (1983), Katsoyannou (1995), Manolessou (2005), Remberger (2011; 2018), Ralli (in stampa), Baldissera (2013), Ledgeway (2013), Guardiano & Stavrou (2019), Lekakou & Quer

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)
Adam Ledgeway, Norma Schifano, Giuseppina Silvestri, *Il ruolo del contatto nell'aspetto perfettivo in griko: forme sintetiche ed analitiche in competizione*, pp. 303-329, © 2023 Author(s), CC BY-SA 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0184-1.18

volgiamo la nostra attenzione in questo studio, con il quale ci proponiamo di portare alla luce dei cambiamenti significativi che si sono verificati nell'espressione di alcuni valori aspettuali in italogreco. Concentrandoci sul griko, in particolar modo, illustreremo come, in tempi relativamente recenti, all'interno del cosiddetto 'perfettivo' si siano introdotte al tempo passato delle sottodistinzioni che originariamente non erano marcate a livello formale, come succede peraltro in molte altre varietà di greco, ed andremo a valutare l'eventuale ruolo che il contatto con il romanzo locale può aver avuto in questo specifico contesto.

2. *Aspetto e realizzazione morfosintattica: distinzioni terminologiche*

Prima di esaminare alcuni cambiamenti significativi che il griko ha subito nell'espressione del 'perfettivo', introduciamo brevemente alcune distinzioni terminologiche relative all'aspettualità che ci risulteranno utili nella trattazione seguente. Semplificando la questione, seguiamo le classificazioni di Comrie (1976) e Bertinetto (1991: 41) per tracciare innanzitutto una distinzione tra due principali valori aspettuali, ovvero 'perfettivo' ed 'imperfettivo'[3]. Mentre il primo denota un evento visto nella sua interezza, il secondo fa riferimento alla struttura temporale interna della situazione descritta, escludendo l'identificazione di un punto finale. Concentrandoci sul 'perfettivo', distinguiamo poi al suo interno due possibili valori, ovvero 'perfetto' ed 'aoristo'. Mentre il 'perfetto' denota una situazione passata completa con rilevanza presente (si veda anche Comrie 1976: 52), cioè quello che possiamo definire un passato attuale, l''aoristo' denota una situazione passata completa priva di tale rilevanza, vale a dire un passato concepito come puntuale[4].

Occorre inoltre notare che, per quanto riguarda la realizzazione morfosintattica di tali valori, lingue diverse possono ricorrere a diverse strategie. Mantenendoci per il momento in ambito italoromanzo, possiamo tracciare una distinzione tra varietà come: (i) il calabrese meridionale, dove vi è un'unica forma sintetica che esprime sia l''aoristo' (1a) che il 'perfetto' (1b), (ii) l'italiano cosiddetto standard di stampo toscano, dove la forma sintetica (il cosiddetto *passato remoto*) esprime l''aoristo' (2a) e si oppone alla forma analitica forma-

---

(2016), Schifano *et al.* (2016), Schifano & Silvestri (2017), Squillaci (2017), Ledgeway *et al.* (2020; in prep.).

[3] Nel presente contributo utilizziamo il virgolettato per riferirci ai valori aspettuali, per esempio 'aoristo' in quanto possibile valore dell'aspetto 'perfettivo', e ricorriamo invece al corsivo per indicare una specifica realizzazione morfosintattica, per esempio *aoristo* o *passato remoto* in quanto forma verbale sintetica, come nell'italiano 'dissi'.

[4] Per una trattazione più completa di 'perfettivo' e 'perfetto', si veda Drinka (2017: cap.3).

ta con gli ausiliari *essere*/*avere* in combinazione con il participio perfettivo (il cosiddetto *passato prossimo*) che esprime il 'perfetto' (2b), e (iii) gran parte dell'italiano regionale settentrionale dove viene utilizzata la sola forma perifrastica per l'espressione di entrambi i valori dell'aspetto 'perfettivo' (3a-b)[5].

(1) a. *Aeri* *Maria* *nci* ***dessi*** *a* *Ppetru*
yesterday Maria to.him= give.PST.PFV.3SG to Pietro
i *libbri* *novi?* (cal. meridionale, Cardeto)
the books new
'Ieri Maria gli **diede** a Pietro i libri nuovi?'

b. *Sti* *vasi* *ch'* *era* *ccattatu* *a* *mugghieri* *i* *Petru*
these vases which was bought the wife of Pietro

no *ssi* ***ruppiru*** *mai*. (cal. meridionale, Cardeto)
not themselves= break.PST.PFV.3PL never
'Questi vasi che aveva comprato la moglie di Pietro non si **sono** mai **rotti**.'

(2) a. *Manzoni* ***nacque*** *nel 1785*. (italiano)
b. *Come* ***hai dormito*** *stanotte?* (italiano)

(3) a. *Tre anni fa* ***siamo andati*** *in Sicilia in vacanza.* (italiano regionale sett.)
b. *Mio padre* ***ha*** *sempre* ***lavorato*** *tantissimo.* (italiano regionale sett.)

Avendo chiarito alcune distinzioni terminologiche fondamentali, nelle sezioni successive passiamo a descrivere l'espressione dell'aspetto 'perfettivo' in griko, così come viene documentato nelle fonti tradizionali e come emerge dalle nostre indagini più recenti.

3. *Espressione del 'perfettivo' in griko: il quadro tradizionale*

Nella sua trattazione della grammatica dell'italogreco, Rohlfs (1977: 196) osserva che "come tempo perfettivo (passato remoto o passato prossimo) i dialetti italogreci conoscono soltanto l'aoristo [...]" (cfr. anche Rohlfs 1969: 46, n.8), ovvero essi paiono poter ricorrere alla sola forma sintetica, che viene utilizzata sia come marca di passato puntuale (4) che come marca di passato attuale (5), come illustrano i seguenti esempi di griko.

---

[5] Per una panoramica sull'espressione di 'perfetto' ed 'aoristo' in romanzo, si vedano Harris (1982) e Squartini & Bertinetto (2000).

(4) *Puru etté, ka io' tu ja Vitu,* ***èvvretze****.*
also yesterday that was of.the Saint Vito rain.PST.PFV.3SG
(gri., Tommasi 2001: 70)
'Anche ieri, che era San Vito, **piovve**.'

(5) a. *Pos* ***pláose****?* (gri., Rohlfs 1977: 196)
how sleep.PST.PFV.2SG
'Come **hai dormito**?'

b. *Artena tù* ***ègratsa*** *'nan gràmma.*
now to.him= write.PST.PFV.1SG a letter
(gri., Gemma Italia & Lambroyorgu 2001: 108)
'Proprio ora gli **ho scritto** una lettera.'

Una situazione analoga viene riportata anche per buona parte delle varietà romanze della Grecìa Salentina, per le quali Rohlfs documenta nuovamente un uso esclusivo della sola forma sintetica per l'espressione tanto dell''aoristo' (6) come del 'perfetto' (7), non solo in salentino ma anche nell'italiano regionale locale, attribuendo l'assenza storica di una forma analitica per l'espressione del passato attuale al sostrato greco ("Questo inconsueto uso del passato remoto è dunque indubbiamente da riguardar come un calco, da attribuire alla circostanza che la popolazione di lingua greca nell'Italia meridionale possedeva […] soltanto un tempo perfettivo (aoristo) […].", Rohlfs 1969: 46)[6].

(6) *Era pròpriu lu giurnu te Pasca rande quandu*
it.was precisely the day of Easter big when

Papa Caliazzu se ***presentàu*** *cu*
Papa Caliazzu himself= present.PST.PFV.3SG that$_{irrealis}$

pìgghia pussessu te la paròcchia. (sal., Lecce, Garrisi 1995: 3)
he.takes possession of the parish
'Era proprio il giorno di Pasqua quando Papa Caliazzu si **presentò** per prendere possesso della parrocchia.'

(7) *Comu* ***dormisti****?* (sal., Martano, Rohlfs 1969: 46)
how sleep.PST.PFV.2SG
'Come **hai dormito**?'

Volgendo lo sguardo ad altre varietà di greco, ritroviamo uno scenario simile. Da un lato, la varietà standard di greco moderno oggigiorno distingue morfosintatticamente i due valori dell'aspetto 'perfettivo', ovvero l''aoristo' e il 'perfetto', tramite l'utilizzo di una forma sintetica (8) ed una analitica (9),

6 Cfr. anche Kramer (1986: 160), Loporcaro (1997: 348), Ledgeway (2016: 266).

rispettivamente, ma vale la pena ricordare che quest'ultima, formata da 'avere' più una forma non finita del verbo lessicale, rappresenta uno sviluppo relativamente recente nella storia della lingua greca[7].

(8) ***Πήγες*** *στο* *Λονδίνο;*
go.PST.PFV.2SG to.the London
(greco moderno standard, Holton *et al.* 2012: 301)
'**Andasti** a Londra?' (evento passato puntuale)

(9) ***'Εχεις*** ***πάει*** *στο* *Λονδίνο;*
have.NON-PST.IPFV.2SG go.NON-FIN to.the London
(greco moderno standard, Holton *et al*. 2012: 301)
'**Sei stato** a Londra?' (evento passato con rilevanza presente)

D'altro canto, molte varietà non standard, come il cipriota e il cappadociano, sono rimaste ad uno stadio più simile a quello originale del griko descritto sopra, in quanto non distinguono morfologicamente i due valori di 'perfettivo', ma utilizzano la sola forma sintetica anche per l'espressione di passato attuale[8].

(10) ***Eˈθcavasa*** *poˈlːes fores ton ˈxari ˈpʰːoter.*
read.PST.PFV.1SG many times the Harry Potter
(greco cipriota, Melissaropoulou *et al*. 2011: 162)
'**Ho letto** Harry Potter molte volte.'

Prima di passare a descrivere l'espressione dell'aspetto 'perfettivo' come documentato in altre fonti, introdurremo qui un altro protagonista fondamentale nella storia del 'perfettivo' griko, ovvero la struttura perifrastica in *-mena* /*-meno*. Già le fonti tradizionali di griko, come di nuovo Rohlfs (1977), riportano l'esistenza di una forma verbale analitica composta dall'ausiliare 'essere' o 'avere' in combinazione con la forma non finita in *-mena*/*-meno* del verbo lessicale (p. es. *ime* / *echo grammena*, lett. "sono / ho scritto")[9]. A tale proposito, il Rohlfs (1977: 104, 196-197) riporta che tale forma perifrastica ha in griko un uso limitato ed un valore esclusivamente risultativo, in quanto denota uno stato che esiste come risultato di un'azione passata, ma che, a differenza del 'perfetto', non denota rilevanza presente (11) (Drinka 2017: 53). Ciononostante, lo studioso osserva anche come già ai suoi tempi questa forma tenda a "mecca-

---

7 Cfr. Horrocks (1997), Moser (2003: 248), Ralli (2006: 150, n.18); Ralli *et al.* (2007), Melissaropoulou *et al.* (2011: 160-162); Tsangaldis (2011: 227); Holton *et al.* (2012: 133, 300-302).

8 Oltre ai riferimenti sopra, si vedano anche Squillaci (2017: 47-56) e Tsolakidis *et al.* (2019; 2020).

9 Sulla selezione dell'ausiliare e accordo della forma non finita (cfr. *-mena* senza accordo e *-meno*/*-meni*/*-meno* con accordo), si vedano Ledgeway *et al.* (in prep.: cap.3) e riferimenti ivi citati.

nizzarsi, cioè ad essere impiegat[a] senza la limitazione posta dalla sua funzione originaria" (12) (Rohlfs 1977: 197)[10].

(11) a. *Símmeri* ***évrezze***. (gri., Sternatia, Rohlfs 1977: 197)
today rain.PST.PFV.3SG
'Oggi **piovve** / **ha (/è) piovuto**.'

b. *En* ***éi*** ***vremména***. (gri., Sternatia, Rohlfs 1977: 197)
NEG have.PRS.3SG rained
'Non piove più (da tempo).' (= 'da lungo tempo siamo senza pioggia')

(12) ***Éxo*** ***polemimména***. (gri., Sternatia, Rohlfs 1977: 197)
have.PRS.1SG worked
'**Ho lavorato**.'

L'evoluzione a cui accenna il Rohlfs, da valore risultativo ad espressione di 'perfetto', viene ampiamente confermata da lavori più recenti, quali Karanastasis (1997: 144), che osserva come forme perifrastiche grike del tipo *exo grammena* vengono utilizzate come l'equivalente della forma analitica del greco moderno *εχω γράψει* 'ho scritto'. Lo stesso notano anche Tommasi (2001: 1993), che parla di "forma composta che ha il significato di passato prossimo", Greco (2003: 100), che definisce la perifrasi grika come la forma utilizzata "quando si vuole indicare azioni continuate nel tempo passato o quando tali azioni del passato possono continuare anche nel tempo presente", e Giannachi (2014: 50), il quale descrive la perifrasi qui discussa come la forma che "traduce il passato prossimo italiano ed esprime un'azione compiuta nel passato i cui effetti sono ancora duraturi nel presente"[11].

Uno sguardo al più ampio panorama greco rivela nuovamente un quadro simile. Da un lato, anche il greco moderno standard possiede, per un sottogruppo di verbi transitivi, la struttura analitica che combina 'essere'/'avere' con *-menos*, forma perifrastica il cui status e distribuzione sono stati oggetto di ampio dibattito (Giannaris 2011). Inoltre, come nel griko più arcaico, anche in greco moderno

---

[10] Tra le fonti più remote che abbiamo a disposizione, questa perifrasi viene discussa anche dal Morosi (1870: 142), che descrive così la distinzione tra la forma sintetica e quella analitica: "[…] per il significato, se l'aoristo può dirsi che alle volte esprima indeterminatamente un'azione passata, […] il perfetto esprime un'azione determinatamente compiuta nel passato […]", concludendo poi che nella maggior parte dei casi questa distinzione non si mantiene e che l'uso della forma analitica invece di quella sintetica sia da ascriversi all'influsso romanzo.

[11] Vale però anche la pena notare come in altri lavori recenti sembra comunque rimanere l'enfasi sull'originale valore risultativo, come negli esempi di Gemma Italia & Lambroyourgu (2001: 109), cfr. *E tèlo tìpoti*, *èχo famèna* 'Non voglio niente, ho mangiato'.

questa forma analitica, storicamente più antica di quella ora utilizzata per l'espressione del 'perfetto', mantiene un valore prettamente risultativo (13)[12].

(13) *To* ***έχω*** ***γραμμένο***.
it.ACC= have.NON-PST.IPFV.1SG written
'L'**ho scritto**.' (greco moderno standard, Holton *et al.* 2012: 305)

D'altro canto, la medesima forma perifrastica risultativa si ritrova anche in molte altre varietà non standard di greco (14). A tale proposito, è interessante osservare come in alcune di queste varietà si notino segni di specializzazione della forma analitica come vera marca di 'perfetto', anche se secondo alcuni autori il valore risultativo rimane comunque predominante[13].

(14) ***Exo*** *ta* ***mairemena***
have.NON-PST.IPFV.1SG them.ACC= cooked
ta faja. (greco cipriota, Agouraki 2006: 53)
the food.dishes
'Ho finito di cucinare i piatti.' (= 'sono pronti')

Le conclusioni preliminari che possiamo trarre in chiusura di questa breve descrizione dell'aspetto 'perfettivo' in griko come documentato ai tempi del Rohlfs sono quindi che, nell'espressione di questo specifico valore aspettuale, il griko sembra rimanere ad uno stadio storicamente meno avanzato rispetto a quello del greco moderno, dato che vi è a disposizione una sola forma sintetica sia per l'espressione dell''aoristo', sia per quella del 'perfetto', come peraltro si osserva ancora in altre varietà non standard. Sempre nella documentazione originale del Rohlfs, il salentino (e italiano regionale) della zona grecofona presenta storicamente lo stesso comportamento, presumibilmente per effetto del sostrato greco. Abbiamo inoltre osservato come il griko abbia a disposizione anche una forma analitica, che si sviluppa in origine con un valore risultativo, ma che già ai tempi del Rohlfs mostrava segni di rigrammaticalizzazione come forma perifrastica che può esprimere aspetto 'perfetto', in maniera non molto dissimile rispetto a quanto si osserva, seppur non unanimemente, in altre varietà non standard di greco.

---

[12] Cfr. Mackridge (1985: 118), Moser (2003: 247), Agouraki (2006), Tsangaldis (2011: 227), Bruno (2012: 372), Holton *et al.* (2012: 305-306), Janssen (2013: 248).

[13] Cfr. Ralli (2006: 133, 150, n.18), Ralli *et al.* (2007), Holton & Manolessou (2010: 553), Melissaropoulou *et al.* (2011: 159), Schifano *et al.* (2016: 168-170), Squillaci (2017: 47-49). Sull'interpretazione e distribuzione delle forme passate in greco moderno standard e altre varietà greche, si vedano anche Moser (2003), Squillaci (2017: 47-56) e Tsolakidis *et al.* (2019; 2020).

4. *Espressione del ‘perfettivo’ in griko: nuove indagini*

In questa sezione ci proponiamo di esaminare in maggiore dettaglio l’espressione del ‘perfettivo’ in griko prendendo in considerazione una selezione più ampia di materiali, che includono non solo attestazioni scritte di griko, tanto ‘arcaiche’ (cfr. le raccolte di testi di vario genere in Morosi 1870, Palumbo 1971 e Palumbo senza data) come contemporanee (*I Spitta*, *Rize Grike*, Tommasi 2001, Lekakou *et al.* 2013), ma anche dati raccolti con parlanti nativi in un’indagine sul campo condotta dagli autori nel 2016[14]. Come vedremo, il quadro che emerge conferma in buona parte le osservazioni originali del Rohlfs, e tuttavia porta alla luce anche degli sviluppi più recenti, solo in parte osservabili ai tempi dello studioso tedesco, che richiedono necessariamente delle considerazioni più ampie circa l’eventuale ruolo del contatto.

Partiamo innanzitutto con l’osservare che il nostro spoglio di alcune delle fonti più remote che abbiamo a disposizione conferma il valore originale della forma sintetica (l’*aoristo*) la quale, ancora ai tempi del Palumbo, poteva veicolare aspetto ‘perfettivo’ senza distinzione tra passato puntuale e passato attuale. Si osservino a tale proposito gli esempi in (15), dove l’*aoristo* viene utilizzato per l’espressione di eventi con chiara rilevanza presente[15].

(15) a. *rikordefti ce ipe: “Oh furtùnamu, evò o’* ***tràdefsa****!”*
he.remembered and said oh luck=my I him.ACC=betray.PST.PFV.1SG
(gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 36)
‘si ricordò e disse: “Ahimè, l’**ho tradito**!”’

b. *Arte ndalìsane e laudi e kristianè pu kùane*
when they.played the hymns the women who listened
lèane: – Is ***pèsane****? –* ***Pèsane*** *ena’ petai.*
said who die.PST.PFV.3SG die.PST.PFV.3SG a boy
(gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 50)

---

[14] Tutti i dati riportati in questo lavoro senza riferimento bibliografico fanno parte del corpus raccolto dagli autori in loco (Salento, Calabria) nel 2016 attraverso questionari linguistici e registrazioni di parlato spontaneo (Ledgeway et al. in prep.: cap.1). Per i dati romanzi, adottiamo una rappresentazione ortografica basata a grandi tratti sulle convenzioni italoromanze. Per la traslitterazione e trascrizione degli esempi di italogreco, rimandiamo al sistema adottato in Ledgeway *et al.* (2020; in prep.). I dati citati da altre opere vengono riportati seguendo l’ortografia originale.

[15] Vito Domenico Palumbo (1854 – 1918), studioso di Calimera, raccolse tra il 1883 e il 1912 diversi testi popolari in griko in una serie di quaderni che nel 1998 sono stati curati da S. Tommasi. Tutti gli esempi del Palumbo citati come ‘fiaba’ in questo lavoro sono tratti dalla versione digitale dell’edizione del Tommasi (cfr. <https://www.ciuricepedi.it/introduzione/>), alla quale si riferisce la numerazione specificata fra parentesi in ciascun esempio. Gli esempi citati come Palumbo (1971) vengono invece da una raccolta di alcune sue poesie inedite curata da P. Stomeo.

'Quando suonarono le lodi, le donne che ascoltavano dicevano: – Chi **è morto**? – **È morto** un bambino.'

c. *Mapale* ***ìrtaton****?* (gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 23)
again come.PST.PFV.2PL
'**Siete venute** di nuovo?'

Il nostro spoglio conferma anche il valore risultativo della forma perifrastica in -*mena*/-*meno* (anche con l'ausiliare al passato, cf. 16b) nel griko della seconda metà dell'Ottocento e inizio Novecento, come illustrano gli esempi in (16) tratti dal Palumbo e dal Morosi, ma porta anche alla luce una possibile lettura iterativa attestata nello stesso periodo (17).

(16) a. *Mian emèra me fònas'e e Furtuna / Ce mu*
a day me.ACC= it.called the luck and to.me=

'pe: Possa ta' hi janomèna? /
said how.many them.ACC= you.have done

Evò tis ipa: Càramu padruna,
I to.her= said dear=my master

Panu 's to màrmaro ta ***'ho grammena****.*
on to the marble them= have.PRS.1SG written
(gri., Calimera, Morosi 1870, LXXVII)
'Un giorno mi chiamò la fortuna / e mi disse: – Quante cose hai fatto?– / Io le dissi: – Cara mia padrona, / sopra il marmo le **ho scritte**.'

b. *Tui pianni ce ìvrike mia' kasciddha*, *mia' kàscia*
that she.takes and found a little.box a box

ce iche us àbitu krusù, *matafsotù. Pianni tui*
and it.had the clothes golden of.silk she.takes that.one

ce in ***iche klimmeni*** [...]*mi' tis tin*
and it.ACC= have.PST.IPFV.3SG hidden NEG to.her= it.ACC=

dune e derfesti. (gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 23)
see the sisters
'Quella trovò un piccolo scrigno dove c'erano degli abiti di seta e d'oro. Lo prese e lo **tenne nascosto**, affinché le sorelle non glielo vedessero.'

(17) a. *Evò* ***sô'*** ***pimena*** *panta: 'mì*
I to.you=have.PRS.1SG told always we

kumpagnuni ìmesta. (griko, Calimera, Palumbo senza data, fiaba 80)
friends are
'Te l'**ho** sempre **detto**: siamo amici.'

b. ***Eo*** ***votimena*** *tosso c' 'en ime vrimena*
have.PRS.1SG gone.around a.lot and NEG I.am found

pùpeti nâmbo.
nowhere that$_{irrealis}$=I.enter
(griko, Calimera, Palumbo senza data, fiaba 26)[16]
'**Ho girato** tanto e non ho trovato nessun posto dove potessi entrare.'

c. *S'**eo*** ***fonammena*** *diu foré Vittorioso.*
you.ACC=have.PRS.1SG called two times victorious
(griko, Calimera, Palumbo senza data, fiaba 88)
'Ti ho chiamato per due volte vittorioso.'

d. *Exi pu se gapò ć' esù 'e tto fseri', /*
it.has that you.ACC= I.love and you NEG it.ACC= know

ei tossu xxronu tosso mmea ććerò, / će
it.has many years much big time and

*m'**ei*** ***famèna*** *panta to pensièri /*
me=have.PRS.3SG eaten always the thought

na kamo n' 'o nnorìsi.
that$_{irrealis}$ I.do that$_{irrealis}$=it.ACC you.know
(gri., Calimera, Palumbo 1971, XXIII)
'È da tanto che ti amo e tu non lo sai, / sono tanti anni, tanto lungo tempo, / e mi **ha** sempre **tormentato** il pensiero di fartelo sapere.'

e. *Su* ***tôo*** ***pimèna*** *pleo ppi mia fforà*
to.you= it.ACC=have.PRS.1SG said more than one time
(gri., Calimera, Palumbo 1971, XXVI)
'Te l'**ho detto** più di una volta.'

Di maggior rilievo è però un altro dato che emerge dai nostri spogli, ovvero la possibilità per la forma perifrastica in *-mena/-meno* di esprimere aspetto 'perfetto' già ai tempi del Palumbo. A tale proposito, si consideri la seguente selezione di esempi, dove la forma analitica non ha più valore squisitamente risultativo, suggerendoci come la 'meccanizzazione' a cui accenna il Rohlfs fosse probabilmente già in corso da tempo.

(18) a. *Esù ènna mu spieghefsi utto traudi pu* ***ise***
you.2SG have.to to.me explain.PRS.2SG this song that be.PRS.2SG

[16] Si noti qui la differenza nella selezione degli ausiliari, ovvero 'avere' per la forma perifrastica con valore iterativo *eo votimena*, ma 'essere' per la forma analitica che esprime 'perfetto' *ime vrimena*, come richiesto dal vero *passato prossimo* di Calimera (cfr. 18; si veda inoltre la discussione in Ledgeway *et al.* in prep.: cap.3).

kantalimmena *àrtena all' ùrtimu.*
sung now at.the last
(gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 22)
'Spiegami l'ultimo canto che **hai cantato**.'

b. *Apo ti s'ida i' pronìn emera 'en* ***ime*** ***'vuta***
from that you.ACC=I.saw the first day NEG be.PRS.1SG had

pleo riposo ja 'sena.
anymore rest for you
(gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 22)[17]
'Dal primo giorno che ti vidi io non **ho avuto** più pace per colpa tua.'

c. *Tuo ene ena' klidì atto tale makazzino; motti*
this is a key from.the certain warehouse when

'en echi addho na siri, pu ***ise***
NEG you.have other that$_{irrealis}$ you.get.by that be.PRS.2SG

spicciata *olo to rucho, àmone 'ce citto makazzino.*
finished all the property go.IMP.2SG at that warehouse
(gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 22)
'Questa è la chiave del tal magazzino: quando non hai nient'altro di cui campare, quando **hai consumato** tutta la proprietà, vai lì.'

d. *De ti e kiatèrasu èkame tuo ce*
see.IMP.2SG that the daughter=your did this and

tuo; evò ime votimena pukalutte ce 'en ***ime***
this I am gone.around everywhere and NEG be.PRS.1SG

vrimena *afse pùpei novità.*
found from nowhere news
(gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 22)
'Vedi che tua figlia combinò questo e quest'altro. Io sono andato dappertutto, e non **ho trovato** novità da nessuna parte.'

e. ***Ìsesta*** ***domena*** *enan àntrepo ce mian ghineka*
be.PRS.2PL seen a man and a woman

na diaune? (gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 65)
that$_{irrealis}$ they.pass
'**Avete visto** passare un uomo e una donna?'

---

[17] In alternativa alla forma non finita in *-mena*/*-meno*, il griko ricorre talvolta a forme in *-uta*/*-ata* (cfr. anche 18c), per le quali si rimanda alla discussione in Ledgeway *et al.* (in prep.: cap.3) e riferimenti ivi citati.

f. *Otikanè* ***sûme*** ***fermena***, *ma* *tuo*
anything to.you=be.PRS.1SG brought but this

'e *soggeste.* (gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 42)
NEG can.be
'Ti **ho portato** qualunque cosa, ma questa non è possibile.'

g. *Evò* *se* *gapò* *tosso* *ce* *'sù* *mu* *kannis* *tuttes* *aziune.*
I you.ACC= love much and you to.me do these actions

– *Evò* *'en* ***ime*** ***pimena*** *tipo*, *evò* *'en* *efsero*
I NEG be.PRS.1SG said nothing I NEG know

tipo, *kakò* *mu* *tèlune.*
nothing evil to.me they.want
(gri., Calimera, Palumbo senza data, fiaba 74)
'Io ti voglio bene e tu ti comporti in questo modo.
– Io non **ho detto** niente e non ne so niente: mi vogliono danneggiare.'

Spostando ora lo sguardo a fonti scritte contemporanee, osserviamo come oggigiorno l'uso della forma perifrastica in -*mena*/-*meno* per esprimere aspetto 'perfetto' sia estremamente frequente, come dimostrano i seguenti esempi dove l'evento denotato ha chiara rilevanza attuale (cfr. anche l'uso di avverbi come 'sempre', 'mai', 'non ancora'), e come peraltro già sottolineato nei lavori contemporanei citati in §3.

(19) a. *Ce* *cinò* *ti* *os* *kanni* *ka* *kànnome*
and to.them what to.them= it.does that we.do

u *sabburku?* *Us* ***ìmesta*** *panta* ***janomena***
the sepolcri them.ACC= be.PRS.1PL always done
(gri., Calimera, Tommasi 2001: 66)
'E a loro cosa importa se noi facciamo i sepolcri? Li **abbiamo** sempre **fatti**.'

b. *O* *khorefsi* *tis* *pìzzica* *ce* *cino* *a'* *tes* *tarantàe*
the dance of.the pizzica and that from the tarantate

apo *panta* ***ine*** ***pratimmena*** *nomena.* (gri., *I Spitta* 11: 2)
since always be.PRS.3PL walked together
'Il ballo della pizzica e quello delle tarantate da sempre **hanno camminato** insieme.'

c. *'En* ***ime*** *mai* ***kummena*** *na* *pelìsune*
NEG be.PRS.1SG never heard $\text{that}_{\text{irrealis}}$ they.throw

ena *kristianò* *mme* *sti* *stra* *n'u*
a person in.the.middle to.the street $\text{that}_{\text{irrealis}}$=to.him.ACC

pian *diu* *sordu.* (gri., Calimera, Tommasi 2001: 80)
they.take two coins
'Non **ho** mai **sentito** che avessero buttato un vecchio in mezzo alla strada per rubargli i soldi.'

d. *Evò* *en* ***ìme*** ***grammèna*** *mai* *an* *gràmma* *t*
I NEG be.PRS.1SG written never a letter to.the

aderfù-mmu. (gri., Martano, Lekakou *et al.* 2013: 40)
brother=my
'Io non **ho** mai **scritto** una lettera a mio fratello.'

e. *J'* *alìssio* *en* ***ìmesta*** *mai* ***telimmèna*** *na*
for truth NEG be.PRS.1PL never wanted that$_{irrealis}$

pistèfsume *ti* *o* *manekhò* *giornali*
we.believe that the only magazine

pu *"emili"* *grica* *ikhe*
which spoke Greek-style had

spiccèfsonta *n'àgui.* (gri., *I Spitta* 10: 1)
finished that$_{irrealis}$=it.comes.out
'In verità non **abbiamo** mai **voluto** credere che l'unico giornale che "parlava" grico avesse finito di uscire.'

f. *Esù* *en* ***èkhi*** ***ertomèma*** *mài* *jakài* *esù* *pensèi*
you NEG have.PRS.2SG come never because you think

stus *sordù,* *stu* *lavòru.*
to.the money to.the work
(gri., *Rize Grike*, brani, Pascali, *Mirakuli*, *I Stanga tis sucèa*)
'Tu non **sei venuto** mai perché tu pensi ai soldi, al lavoro.'

g. *E'* *m'**èkhone*** *ankòra* ***akkutàta*** *jatì* *en*
NEG me.ACC=have.PRS.3PL still paid because NEG

ekho ***spicciata*** *ti'* *fatìa* *pu* *ìkha* *ancignàsonta.*
have.PRS.1SG finished the job that I.had started
(gri., *I Spitta* 17: 3)
'Non mi **hanno** ancora **pagato** perché non **ho finito** il lavoro che avevo cominciato.'

h. *I* *Ssuntina* *in* ***ise*** ***domena****?*
the Suntina her.ACC= be.PRS.2SG seen
(gri., Calimera, Tommasi 2001: 108)
'L'Assuntina, l'**hai vista**?'

Le nostre indagini con parlanti nativi hanno confermato questo quadro: qualora ci siano elementi nella frase che favoriscono un'interpretazione di passato attuale, la forma perifrastica in *-mena*/*-meno* sembra la strategia preferita da molti (20) ed emerge occasionalmente anche in presenza di un esplicito riferimento ad un momento passato puntuale senza rilevanza presente (21).

(20) a. *Cino* ***e*** ***ggrammena*** *panta* *oriu* *libru.*
he be.PRS.3SG written always nice books
'Lui **ha** sempre **scritto** bei libri.' (gri., Calimera, p.n.)

b. *I* *Maria* ***ekhi*** *già* ***plimmena*** *tus* *piattu*
the Maria have.PRS.3SG already washed the dishes
kalà. (gri., Sternatia, p.n.)
well
'Maria **ha** già **lavato** bene i piatti.'

c. ***Ekho*** ***torimmena*** *proprio* *àrtena* *i* *jineka-su.*
have.PRS.1SG seen just now the wife=your
(gri., Sternatia, p.n.)
'**Ho** appena **visto** tua moglie.'

d. *Ankora* *enn'**ekho*** ***anoimmena*** *pota* *sozzo*
still NEG=have.PRS.1SG understood when I.can
pai *ssi* *skola* *manekhommu.* (gri., Soleto, p.n.)[18]
go.INF to.the school alone
'Non **ho** ancora **capito** quando posso andare a scuola da solo.'

e. *En* ***eo*** *ankora* ***famena****.* (gri., Sternatia, p.n.)
NEG have.PRS.1SG still eaten
'Non **ho** ancora **mangiato**.'

f. ***Ei*** *già* ***marumena****?* (gri., Sternatia, p.n.)
have.PRS.2SG already cooked
'**Hai** già **cucinato**?'

g. *En'**ekho*** *mai* ***torimmena*** *ti* *Mmaria*
NEG=have.PRS.1SG never seen the Maria

---

[18] A Soleto, il griko si trova in fase avanzata di abbandono già nelle rilevazioni della seconda metà del secolo scorso e in quelle precedenti (cfr. Schifano & Silvestri 2017: 279, n.1 e riferimenti ivi citati). Cionostante, durante le nostre indagini sul campo abbiamo potuto intervistare un grecofono di questa località.

na *marezzi* *kalà.* (gri., Sternatia, p.n.)
that$_{irrealis}$ she.cooks well
'Non **ho** mai **visto** Maria cucinare bene.'

h. *Isi* *bikkieri* *siciliani* *en* ***ine*** *mmai* ***klammena***.
these glasses Sicilian NEG be.PRS.3PL never broken
'Questi bicchieri siciliani non si **sono** mai **rotti**.' (gri., Calimera, p.n.)

(21) a. *Itté* *so* *pornó* *ton* ***ekhi*** ***torimmena***
yesterday to.the morning him.ACC= have.PRS.2SG seen

to *pedi-ssu?* (gri., Sternatia, p.n.)
the son=your
'Ieri mattina lo **vedesti** tuo figlio?'

b. *Sus* *khronu* *paleu* *motte* ***ekhi*** ***arimmena***
to.the year old when have.PRS.2SG sent

ta *khartìa* *ji* *pensiuna?* (gri., Sternatia, p.n.)
the papers for.the retirement
'L'anno scorso quando **mandasti** le carte della pensione?'

Per alcuni parlanti la rigrammaticalizzazione della struttura in *-mena*/*meno*, da perifrasi risultativa a marca analitica di 'perfetto', sembra essersi ormai completata, dato che le forme verbali dell'*aoristo* non possono più esprimere un passato attuale (22). Ciononostante, rimane variazione fra i parlanti, in quanto molti producono ancora l'*aoristo* in contesti di 'perfetto' (23).

(22) *Evò* ***ime*** ***grammena*** (/* ***ègrazza***) *panta* *gràmmata*.
I be.PRS.1SG written write.PST.PFV.1SG always letters
'Io **ho** sempre **scritto** lettere.' (gri., Calimera, p.n.)

(23) a. *En* ***ègratsa*** *mài* *èna* *gràmma* *son* *aderfò-mmu.*
NEG write.PST.PFV.1SG never a letter to.the brother=my
(gri., Corigliano, Lekakou *et al.* 2013: 40)
'Io non **ho** mai **scritto** una lettera a mio fratello.'

b. *Tutta* *miuja* *siciliana* ***ekklàstisa*** *mai.*
these glasses Sicilian NEG=break.PST.PFV.3PL never
(gri., Sternatia, p.n.)[19]
'Questi bicchieri siciliani non si **sono** mai **rotti**.'

È inoltre utile osservare che un'interpretazione anche risultativa della perifrasi in *-mena*/*meno* è ancora possibile (24), anche se volendo veicolare

[19] Da confrontarsi con (20h).

un'interpretazione di carattere squisitamente risultativo alcuni parlanti ricorrono ad una versione della forma perifrastica con proprietà morfosintattiche distinte, come nell'esempio (25), dove osserviamo che l'oggetto precede la forma non finita, questa mostra accordo con l'oggetto e l'ausiliare selezionato è 'avere', contrariamente a quanto accade a Calimera quando la forma perifrastica in *-mena* viene utilizzata per l'espressione di 'perfetto' (cfr. 20a, 20h, 22).

(24) *òli* *cìni* *ka* *on* ***ìne*** ***norimmèna*** *on*
all those who him.ACC= be.PRS.3PL known him.ACC=

erikordèune *kalà.* (gri., Calimera, Baldissera 2013: 99)
remember well
'Tutti quelli che lo **hanno conosciuto** lo ricordano bene.'

(25) *c'* *essu* ***ekho*** *enan* *gramma* ***grammena*** /
and inside have.PRS.1SG a letter written

ena *libbro* ***grammeno.*** (gri., Calimera, p.n.)
a book written
'E qui dentro (nel cassetto) ho una lettera scritta / un libro scritto.'

Osservazioni analoghe possono essere fatte per il salentino. Anche se storicamente molte delle zone grecofone o originariamente tali possedevano solo la forma sintetica di *passato remoto* che poteva esprimere sia passato puntuale che passato attuale (si vedano i riferimenti ed esempi in §3), nelle varietà contemporanee la forma perifrastica per esprimere l'aspetto 'perfetto' è ampiamente attestata e discussa, anche nelle poche località dove il griko sopravvive ancora (26)[20]. Sebbene una precisa ricostruzione della cronologia esatta della diffusione di questa forma nella Grecìa Salentina vada al di là degli scopi di questo lavoro, rimane fondamentale l'osservazione che debba trattarsi di un'innovazione relativamente recente, dati i commenti del Rohlfs della prima metà del secolo scorso circa la sua assenza in località grecofone.

(26) a. *D' estate* ***simu*** *sempre* ***sciuti*** *a* *mmare.*
of summer be.PRS.1PL always gone to seaside
(sal., Calimera)
'D'estate **siamo** sempre **andati** al mare.'

b. ***Ai*** ***dittu*** *sempre* *nu* *saccu* *de* *cazzate.*
have.PRS.2SG said always a lot of bullshit
'**Hai detto** sempre un sacco di cazzate.' (sal., Martano)

c. ***Aggiu*** *sempre* ***scrittu*** *tante* *poesìe.* (sal., Sternatia)

[20] Cfr. Rohlfs (1969: 49, 122-123), Tuttle (1986: 275, n.74), Loporcaro (1998: 72-74), Manzini & Savoia (2005, II: 779-796), Ledgeway *et al.* (in prep.: cap.3).

have.PRS.1SG always written many poems
'**Ho** sempre **scritto** tante poesie.'

d. *Quiddi* ***annu*** ***scrittu*** *sempre tanti libbri.* (sal., Zollino)
they have.PRS.3PL written always many books
'Loro **hanno** sempre **scritto** tanti libri.'

Riassumendo quanto visto in questa sezione, che include una rassegna di materiali scritti e produzioni orali, possiamo concludere che quella 'meccanizzazione' della perifrasi risultativa a cui accennava il Rohlfs, in base alla quale la forma perifrastica in *-mena*/*-meno* si rigrammaticalizza verso l'espressione di 'perfetto', era già in corso ai tempi del Palumbo (cioè tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento), ed è presumibilmente passata anche attraverso uno stadio di interpretazione iterativa, come si osserva peraltro altrove in ambito romanzo[21]. Nel tempo, il processo è continuato: in griko contemporaneo i casi di utilizzo della forma perifrastica per l'espressione di un passato attuale non sono più sporadici, ma estremamente comuni. Per alcuni parlanti il processo di rigrammaticalizzazione sembra aver raggiunto il suo punto finale, dato che le forme verbali dell'*aoristo* non possono più veicolare aspetto 'perfetto', mentre l'originale valore risultativo della perifrasi in *-mena/-meno* si accompagna ad una struttura morfosintattica diversa. Nel salentino delle zone grecofone si osserva un fenomeno simile: anche se storicamente non vi è distinzione formale in queste aree tra passato puntuale e passato attuale, nelle fonti contemporanee, sia scritte che orali, l'utilizzo del *passato prossimo* è ampiamente documentato.

5. *La genesi del cambiamento: fenomeno di contatto o sviluppo interno?*

Il cambiamento che abbiamo preso in esame nelle sezioni precedenti riguarda un rimodellamento di uno specifico valore aspettuale in griko, il cosiddetto 'perfettivo'. In particolar modo, le attestazioni scritte ed orali che abbiamo a disposizione mostrano il passaggio da una fase relativamente arcaica, in cui le sotto-tipologie del 'perfettivo' vengono neutralizzate dalla disponibilità di un'unica forma perfettiva sintetica (l'*aoristo*), in linea con il comportamento di molte altre varietà greche, ad una fase più recente in cui, all'interno del 'perfettivo' si vengono a marcare ulteriori distinzioni (ovvero passato puntuale e passato attuale) attraverso la rigrammaticalizzazione di una forma perifrastica originariamente risultativa.

[21] Si veda a tale proposito lo stadio II nell'analisi degli sviluppi della forma analitica in romanzo di Harris (1982) e Squartini & Bertinetto (2000).

Volendo riflettere sulla genesi di tale cambiamento, e considerando la storia della morfosintassi di quest'area, ampiamente modellata da secoli di contatto col romanzo, la tentazione immediata è quella di ascrivere questo cambio al contatto col salentino locale (e l'italiano regionale). Tuttavia, è bene ricordare che, almeno in linea teorica, l'evoluzione del 'perfettivo' in griko si presta ad almeno tre spiegazioni. Oltre all'ipotesi del contatto col romanzo locale, rimane infatti la possibilità che questo cambiamento sia il frutto di uno sviluppo endogeno alla lingua o, volendo sommare i due precedenti scenari, che esso sia da interpretarsi sì come sviluppo indipendente del griko, ma rafforzato dal modello romanzo. In questa sezione conclusiva ci proponiamo di vagliare ciascuna di queste ipotesi.

Partendo dallo scenario del contatto diretto, verosimilmente in direzione romanzo su griko, dato lo stato residuale di quest'ultimo, che lo rende un improbabile agente di cambiamento sul romanzo in tempi recenti, è utile ricordare che, altrove, il contatto col romanzo ha già portato ad un rimaneggiamento di alcuni valori aspettuali. Ci riferiamo in particolar modo al caso del congiuntivo. Mentre in greco moderno questo può essere costruito sia sulla base della radice imperfettiva (15a-b) che di quella perfettiva (15c-d), in griko sopravvive una sola forma, storicamente basata sulla radice perfettiva ma sincronicamente sotto-specificata per tale distinzione (16) (Rohlfs 1977: 104, 203; Tommasi 2001: 176). Nell'analisi proposta da Lekakou & Quer (2016), questo indebolimento nell'espressione di aspetto all'interno del paradigma del congiuntivo sarebbe da ricondursi all'influsso del salentino, offrendoci così un interessante caso studio di influenza romanza sul griko nel campo dell'aspetto.

(27) a. *na* *grafi* (greco moderno, adattato da Lekakou & Quer 2016: 70)
that$_{irrealis}$ write. NON-PST.IPFV.3SG

b. *na* *egrafe*
that$_{irrealis}$ write.PST.IPFV.3SG

c. *na* *grapsi*[22]
that$_{irrealis}$ write.NON-PST.PFV.3SG

d. *na* *egrapse*
that$_{irrealis}$ write.PST.PFV.3SG

(28) *na* *grafsi* (gri.)
that$_{irrealis}$ write.NON-PST.PFV.3SG

---

[22] Questa forma, cosiddetta 'dipendente' (o 'aoristo congiuntivo' nelle grammatiche tradizionali) è formata sulla base della radice perfettiva in combinazione con le desinenze non presenti e non può essere utilizzata in isolamento (Holton *et al.* 2012: 131).

Volendo però estendere lo sguardo ad un panorama più ampio, notiamo immediatamente come la rigrammaticalizzazione di una perifrasi risultativa quale esponente di 'passato attuale' sia in realtà un fenomeno molto comune a livello interlinguistico (Bybee *et al.* 1994) e sicuramente in area europea (Drinka 2017). A tale proposito, abbiamo inoltre già osservato come un fenomeno simile si stia presumibilmente verificando in altre varietà non standard di greco (§3), per le quali non è possibile invocare il contatto col romanzo, a suggerire che l'ipotesi di un cambiamento endogeno non sia del tutto da escludersi.

Ma è forse proprio nella combinazione di questi due scenari che l'evoluzione del griko può essere più chiaramente inquadrata. Da un lato, l'evoluzione parallela del salentino e gli sviluppi paralleli in altre lingue, incluse varietà greche, suggeriscono, rispettivamente, un'ipotesi per contatto romanzo e una per sviluppo interno. Dall'altro, il caso della Calabria può indirizzarci verso uno scenario di sviluppo indipendente, ma rinforzato dal modello romanzo. Per la varietà locale di italogreco (greko), infatti, è ampiamente documentato l'uso della stessa perifrasi in *-meno*, la quale, al pari di quanto osserviamo nelle attestazioni meno recenti di griko, conserva un uso esclusivamente risultativo (29)[23].

(29)	*Akomì*	***echome***	*ta*	*sika*	***delemmena***	*puccia*	*estè.*
	still	have.PRS.1PL	the	figs	gathered	from	yesterday

(gre., Squillaci 2017: 61)

'Abbiamo ancora i fichi raccolti da ieri.'

A tale proposito risulta utile notare come nelle varietà romanze locali il perfettivo rimane sotto-specificato in quanto alla distinzione passato puntuale (30a) e passato attuale (30b), dato che entrambi sono ancora veicolati dalla sola forma sintetica di *passato remoto*[24].

(30) a.	*Aeri*	*Marìa*	*nci*	***dessi***	*a*	*Ppetru*	*i*
	yesterday	Maria	to.him=	give.PST.PFV.3SG	to	Pietro	the

	libbri	*novi?*
	books	new

(cal. meridionale, Cardeto)

'Ieri Maria glieli **diede** a Pietro i libri nuovi?'

[23] Cfr. Morosi (1870: 145), Falcone (1973: 284), Rohlfs (1977: 104, 196-197), Katsoyannou (1995: 313-17, 355), Violi (2004: 67, 73), Remberger (2011: 132), Ledgeway (2013: 27, n.31), Schifano *et al.* (2016: 171), Squillaci (2017: 62-68).

[24] Sulla mancanza di una forma perifrastica per l'espressione di passato attuale nella Calabria meridionale estrema si vedano Rohlfs (1968: 312; 1969: 46), Kramer (1986: 160), Manzini & Savoia (2005,II: 797), Remberger (2011: 132), Ledgeway (2013: 27; 2016: 266), Schifano *et al.* (2016: 171), Squillaci (2017: 62-68), Ledgeway *et al.* (in prep.: cap.3).

b. *Sti* *vasi* *ch'* *era* *ccattatu* *a* *mugghieri* *i* *Petru*
these vases which was bought the wife of Pietro

no *ssi* ***ruppiru*** *mai.* (cal. meridionale, Cardeto)
NEG themselves=break.PST.PFV.3PL never
'Questi vasi che aveva comprato la moglie di Pietro non si **sono** mai **rotti**.'

Il caso del greko, dove la mancata rigrammaticalizzazione della perifrasi perfettiva si accompagna ad una mancanza di un vero 'perfetto' nel vicino romanzo, sembra quindi suggerire che il cambiamento qui descritto per il griko sia, verosimilmente, da interpretarsi sì come uno sviluppo interno, ma rafforzato dal modello dell'italoromanzo. Dove questo viene a mancare infatti, come nel caso del greko, le condizioni perché si scateni questo sviluppo interno sembrano essere meno favorevoli[25].

6. *Conclusioni*

In questo contributo ci siamo occupati di documentare un cambiamento che si osserva nella storia recente del griko relativamente all'espressione, nel tempo passato, di un specifico valore aspettuale, il cosiddetto 'perfettivo'. Il punto di partenza è quello di una prototipica varietà non standard greca che non distingue all'interno di questo valore le sotto-tipologie di 'aoristo', qui inteso come passato puntuale, e 'perfetto', inteso come passato attuale con rilevanza presente, entrambe veicolate da una sola forma sintetica. Questo è il quadro descritto dal Rohlfs e confermato da uno spoglio di fonti scritte di fine Ottocento, dove osserviamo come l'*aoristo* venga ancora utilizzato in entrambi questi contesti. Ma già ai tempi del Rohlfs si intravede un cambiamento. Quella che in origine era una forma perifrastica prettamente risultativa comincia infatti, già nelle osservazioni dello studioso tedesco, a 'meccanizzarsi', cioè a venire estesa a contesti in cui il requisito di risultatività non è più evidente. Uno sguardo alle fonti scritte di fine Ottocento mostra che questo fenomeno era probabilmente già in corso da tempo. Le nostre indagini recenti sul campo ci rivelano

[25] Poiché la diffusione del greko e il suo utilizzo sono ancora più drasticamente ridotti che nel caso del griko, si potrebbe esser tentati di ascrivere la mancata evoluzione della sua perifrasi risultativa allo stato moribondo della lingua. Ma questa ipotesi deve essere scartata se si considera che, come mostrato in §4, questa evoluzione, almeno per il griko, era già in corso almeno verso la fine dell'Ottocento, periodo in cui anche il greko godeva di una maggiore diffusione, che avrebbe potuto garantire, almeno teoricamente, sviluppi nell'uso ed interpretazione della forma perifrastica in *-meno*. A questo si aggiunga che ancora in tempi recenti il greko, nonostante il suo stato residuo, si è dimostrato capace di evolversi in altre aree della morfosintassi, come per esempio nel caso dell'orientamento argomentale (cfr. Ledgeway *et al.* 2020; in prep.).

inoltre che, almeno per alcuni parlanti, questo processo di rigrammaticalizzazione ha completato il suo ciclo, dato che i contesti di chiara rilevanza presente richiedono la forma perifrastica in *-mena*/*-meno*, a discapito dell'*aoristo*, talvolta escluso persino dall'espressione di un chiaro passato puntuale.

Relativamente alla genesi di questo cambiamento, l'evoluzione parallela del salentino di area grecofona, dove il *passato prossimo* è oggi documentato anche nelle aree in cui storicamente mancava, può suggerire uno sviluppo in griko dovuto al contatto diretto col romanzo, i cui effetti peraltro si osservano storicamente in tanti altri ambiti morfosintattici. D'altro canto, la frequente attestazione di casi di rigrammaticalizzazione di perifrasi perfettive quali esponenti di 'perfetto' a livello interlinguistico, come si osserva anche in altre varietà non standard di greco, sembra propendere invece verso uno scenario di sviluppo indipendente. Il caso della Calabria suggerisce una via di compromesso. La perifrasi del greko è infatti ancora oggi chiaramente risultativa, non essendosi specializzata per l'espressione di 'perfetto', che neppure nel calabrese locale gode di una marca specializzata, essendoci a disposizione il solo *passato remoto*. Quello che è venuto a mancare quindi, in greko, è un modello che abbia potuto indirettamente rinforzare un legittimo sviluppo interno. Ed è proprio questo modello che, sul versante salentino, ha favorito, e non direttamente causato, l'evoluzione del griko. Uno sguardo d'insieme all'evoluzione recente dell'italogreco ci mostra d'altronde che questa non è una tendenza isolata: spesso, la coesistenza plurisecolare tra greco e romanzo ha determinato infatti non semplici fenomeni di contatto diretto, ma anche fenomeni di rianalisi, ibridismo ed accelerazioni di cambiamenti endogeni[26].

Abbreviazioni e glosse (*inglesi*)

1, 2, 3	1st, 2nd, 3rd person	NON-FIN	non-finite
ACC	accusative	NON-PST	non-past
cal.	calabrese	PFV	perfective
gre.	greko	p.n.	parlante nativo
gri.	griko	PRS	present
IMP	imperative	PST	past
INF	infinitive	sal.	salentino

[26] Si veda per esempio la discussione sull'orientamento argomentale in Ledgeway *et al.* (2020; in prep.). Sull'accelerazione di cambiamenti endogeni provocata dal contatto diretto con altre varietà, si veda Silva-Corvalán (1994). Rilevante in questo caso studio è anche il concetto di *layering*, come discusso da Hopper (1991), cioè la sovrapposizione di diversi 'livelli', come nel caso delle strutture perifrastiche descritte sopra, dove il valore risultativo non scompare completamente, ma può sussistere accanto ai nuovi valori.

IPFV	imperfective	SBJV	subjunctive
NEG	negation	SG	singular
PL	plural		

Bibliografia

Agouraki 2006: Y. Agouraki, *The Perfect category: a comparison of Standard Greek and Cypriot Greek*, in: M. Janse, B.D. Joseph, A. Ralli (a cura di), *Proceedings of the 2nd International Conference on Modern Greek Dialects and Linguistic Theory*, Patras 2006, 42-57.

Baldissera 2013: V. Baldissera, *Il dialetto grico del Salento. Elementi balcanici e contatto linguistico*, tesi di dottorato, Università di Venezia.

Battisti 1927: C. Battisti, *Appunti sulla storia e la diffusione dell'ellenismo nell'Italia meridionale*, "Revue de linguistique romane", 3, 1927, 1-91.

Bertinetto 1991: P.M. Bertinetto, *Il verbo*, in: L. Renzi, G. Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione* (vol. 2), Bologna 1991, 13-161.

Bybee *et al.* 1994: J. Bybee, R. Perkins, W. Pagliuca, *The Evolution of Grammar. Tense*, *Aspect and Modality in the Languages of the World*, Chicago *etc*. 1994.

Bruno 2012: C. Bruno, *On a Latin-Greek diachronic convergence: the perfects with Latin* habeo / *Greek* échō *and a participle*, in: C. Chamoreau, I. Léglise (a cura di), *Dynamics of Contact-Induced Language Change*, Berlin *etc*. 2012, 359-375.

Comrie 1976: B. Comrie, *Aspect*, Cambridge, 1976.

Drinka 2017: B. Drinka, *Language Contact in Europe. The Periphrastic Perfect through History*, Cambridge 2017.

Falcone 1973: G. Falcone, *Il dialetto romaico della Bovesia*, Milano 1973.

Fanciullo 2007: F. Fanciullo, *Greco e grecismi nel diasistema italo-romanzo. Alcune considerazioni*, in: M. Aprile (a cura di), *Nuove riflessioni sulla lessicografia. Presente*, *futuro e dintorni del Lessico etimologico italiano*, Galatina 2007, 233-245.

Garrisi 1995: A. Garrisi, *Li cunti te papa caliazzu*, Lecce 1995. <www.antoniogarrisiopere.it/52_000_CuntiPapa-Calia_FrameSet.html> (ultimo accesso: marzo 2021)

Gemma Italia, Lambroyorgu 2001: G. Gemma Italia, G. Lambroyorgu, *Grammatica del dialetto greco di Sternatia*, Galatina 2001.

Giannachi 2014: F. Giannachi, *Classificazione delle forme verbali perifrastiche del perfetto e del piuccheperfetto usate dagli ellenofoni di Terra d'Otranto*, "Il delfino e la mezzaluna", 2014, 49-54.

Giannaris 2011: T. Giannaris, *Pluperfect periphrases in medieval Greek: a perspective on the collaboration between linguistics and philology*, "Transactions of the Philological Society", 109 (3), 2014, 232-245.

Greco 2003: A. Greco, *Ivrika tin glossamu. Grammatica grika della Grecìa Salentina*, Nardò 2003.

Guardiano, Stavrou 2019: C. Guardiano, M. Stavrou, *Adjective-noun combinations in Romance and Greek of southern Italy. Polydefiniteness revisited*, "Journal of Greek Linguistics", 19, 2019, 3-57.

Harris 1982: M. Harris, *The 'past simple' and the 'present perfect' in Romance*, in: N. Vincent, M. Harris (a cura di), *Studies in the Romance verb*, London 1982, 42-70.

Holton *et al*. 2012: D. Holton, P. Mackridge, I. Philippaki-Warburton, *Greek: a Comprehensive Grammar. 2nd edition*, *revised by V. Spyropoulos*, London 2012.

Holton, Manolessou 2010: D. Holton, I. Manolessou. *Medieval and Early Modern Greek*, in: E.J. Bakker (a cura di), *A Companion to the Ancient Greek Language*, Malden MA 2010, 539-563.

Hopper 1991: P. Hopper, *On some principles of grammaticalization*, in: E.C. Traugott, B. Heine (a cura di), *Approaches to Grammaticalization* (vol 1), Amsterdam 1991, 17-35.

Horrocks 1997: G. Horrocks, *Greek: A History of the Language and its Speakers*, London, 1997.

I Spitta: *I Spitta. O periòdiko griko derentinò*. A cura dell'associazione "Grika Milume!".
<www.rizegrike.com/spitta.php>
(ultimo accesso: gennaio 2021)

Janssen 2013: M.C. Janssen, *Perfectly absent: the emergence of the Modern Greek perfect in Early Modern Greek*. "Byzantine and Modern Greek Studies", 37 (2), 2013, 245-260.

Karanastasis 1997: A. Karanastasis, *Grammatikí ton Ellinikon Idiomaton tis Kato Italias*, Athína, 1997.

Katsoyannou 1995: M. Katsoyannou, *Le parler gréco de Gallicianò* (*Italie*), tesi di dottorato, Université de Paris VII.

Kramer 1986: J. Kramer, *Influssi greci sui dialetti italiani*, in: *Elementi stranieri nei dialetti italiani 1*, Pisa 1986, 153-170.

Ledgeway 2013: A. Ledgeway, *Greek Disguised as Romance? The Case of Southern Italy*, in: M. Janse, B.D. Joseph, A. Ralli, M. Bagriacik (a cura di), *Proceedings of the 5th International Conference on Greek Dialects*, Patras 2013, 184-228.

Ledgeway 2016: A. Ledgeway, *The dialects of southern Italy*, in: A. Ledgeway, M. Maiden (a cura di), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford 2016, 246-269.

Ledgeway *et al*. 2020: A. Ledgeway, N. Schifano, G. Silvestri, *Changing alignments in the Greek of southern Italy*, "The Journal of Greek Linguistics", 20, 2020, 5-60.

Ledgeway *et al*. in prep.: A. Ledgeway, N. Schifano, G. Silvestri, *The Fading Voices of Southern Italy: A Case Study in Greek-Romance Language Contact in Magna Graecia*, Oxford, in preparazione.

Lekakou *et al.* 2013: M. Lekakou, V. Baldissera, A. Anastasopoulos, *Documentation and Analysis of an Endangered Language: Aspects of the Grammar of Griko*, University of Ioannina 2013. <http://griko.project.uoi.gr/> (ultimo accesso: agosto 2020)

Lekakou, Quer 2016: M. Lekakou, J. Quer, *Subjunctive mood in Griko: a micro-comparative approach*, "Lingua", 174, 2016, 65-85.

Loporcaro 1997: M. Loporcaro, *Puglia and Salento*, in: M. Maiden, M. Parry (eds.), *The Dialects of Italy*, London *etc*. 1997, 338-348.

Loporcaro 1998: M. Loporcaro, *Sintassi comparata dell'accordo participiale romanzo*, Torino 1998.

Mackridge 1985: P. Mackridge, *The Modern Greek language. A descriptive analysis of Standard Modern Greek*, Oxford 1985.

Manolessou 2005: I. Manolessou, *The Greek dialects of southern Italy: An overview*, "ΚΑΜΠΟΣ",13, 2005, 103-125.

Manzini, Savoia 2005: M.R. Manzini, L. Savoia, *I dialetti italiani e romanci: Morfosintassi generativa. Volume II: L'oggetto – L'ausiliare* (*1ª parte*), Alessandria 2005.

Melissaropoulou *et al.* 2011: D. Melissaropoulou, C. Themistocleous, S. Tsiplakou, S. Tsolakidis, *The Present Perfect in Cypriot Greek revisited*, in: P. Auer, J. Caro Reina, G. Kaufmann (eds.), *Language Variation – European Perspectives IV: Selected papers from the Sixth International Conference on Language Variation in Europe* (*ICLaVE 6*), *Freiburg*, *June 2011*, Amsterdam 2011, 159-172.

Morosi 1870: G. Morosi, *Studi sui dialetti greci della terra d'Otranto*, *preceduto da una raccolta di canti*, *proverbi e indovinelli nei dialetti medesimi*, Lecce, 1870.

Moser 2003: A. Moser, *Tense*, *Aspect and the Greek Perfect*, in: A. Alexiadou, M. Rathert, A. von Stechow (eds.), *Perfect Explorations*, Berlin 2003, 235-252.

Palumbo 1971: V.D. Palumbo, *Roda ce Kattia* (*Rose e spine*). *Con introduzione*, *trascrizione fonetica*, *traduzione e note di Paolo Stomeo*, Lecce 1971.

Palumbo senza data: *Palumbo, fiabe*, in: S. Tommasi, *Io' mia forà… Fiabe e racconti della Grecìa Salentina. Dai quaderni* (*1883-1912*) *di Vito Domenico Palumbo*. *Volume 1*, *Testi in griko*, Galatina 1998.
<www.ciuricepedi.it/introduzione/>
(ultimo accesso: settembre 2020)

Parlangèli 1953: O. Parlangèli, *Sui dialetti romanzi e romaici del Salento*. Milano 1953.

Profili 1983: O. Profili, *Le parler grico de Corigliano d'Otranto* (*province de Lecce*, *Italie*), tesi di dottorato, Università di Grenoble.

Ralli 2006: A. Ralli, *Syntactic and morphosyntactic phenomena in Modern Greek dialects*, "Journal of Greek Linguistics", 7, 2006, 121-59.

Ralli in stampa: A. Ralli, *Greek in contact with Romance*, in: F. Gardani, M. Loporcaro, M. (eds.), *The Oxford Encyclopedia of Romance Languages*, New York.

Ralli *et al*. 2007: A. Ralli, D. Melissaropoulou, S. Tsolakidis, *The Perfect Tense in Standard Modern Greek and the Dialects: Observations on its Form and Evolution*, "Studies in Greek Linguistics", 27, 2007, 361–372.

Remberger 2011: E.-M. Remberger, *Morfosintassi verbale dei dialetti neogreci in Calabria*, in: W. Breu (a cura di), *L'influsso dell'italiano sul sistema del verbo delle lingue minoritarie*, Bochum 2011, 123-48.

Remberger 2018: E-M. Remberger, *Greek in southern Italy: morphosyntactic isomorphism and a possible exception*, in: T. Kahl, I. Krapova, G. Turano (eds.), *Balkan and South Slavic Enclaves in Italy: Languages*, *Dialects and Identities*, Newcastle Upon Tyne 2018, 135-152.

Rize Grike: *Rize Grike. Brani.*
<www.rizegrike.com/cerca_brani.php>
(ultimo accesso: agosto 2020)

Rohlfs 1968: G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. II. Morfologia*, Torino, 1968.

Rohlfs 1969: G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. III. Sintassi e formazione delle parole*, Torino 1969.

Rohlfs 1977: G. Rohlfs, *Grammatica storica dei dialetti italogreci* (*Calabria*, *Salento*), München 1977.

Schifano, Silvestri 2017: N. Schifano, G. Silvestri, *Nuove indagini linguistiche sulla varietà greca del Salento*, "L'Italia dialettale", LXXVIII, 2017, 279-312.

Schifano *et al.* 2016: N. Schifano, G. Silvestri, M.O. Squillaci, *Some preliminary observations on auxiliary selection and participle agreement in Greko and Bovese*. Proceedings of the 6th Modern Greek Dialects and Linguistic Theory, University of Patras, 25-28 September 2014. Available at: <http://mgdlt.lis.upatras.gr/index.php/mgdlt/article/view/2683/2912>

Silva-Corvalán 1994: C. Silva-Corvalán, *Language Contact and Change. Spanish in Los Angeles*, Oxford 1994.

Squartini, Bertinetto 2000: M. Squartini, P.M. Bertinetto, *The simple and compound past in Romance languages*, in: O. Dahl (a cura di), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlin *etc*. 2000, 403-440.

Squillaci 2017: M.O. Squillaci, *When Greek Meets Romance: a Morphosyntactic Investigation of Language Contact in Aspromonte*, tesi di dottorato, Università di Cambridge.

Tommasi 2001: S. Tommasi, *Katalìsti o Kosmo*, Galatina, 2001.

Tsangalidis 2011: A. Tsangalidis, *Greek*, in: B. Kortmann, J. van der Auwera (eds.), *The Languages and Linguistics of Europe: A Comprehensive Guide*, Berlin 2011, 223-239.

Tsolakidis *et al.* 2019: S. Tsolakidis, D. Melissaropoulou, A. Ralli, *Η μορφή και η λειτουργία του Υπερσυντέλικου στις νεοελληνικές διαλέκτους*, in: I. Kappa, M. Tzakosta (eds.), *Proceedings of the 7th International Conference on Modern Greek Dialects and Linguistic Theory*, Patras 2019, 206-217.

Tsolakidis *et al.* 2020: S. Tsolakidis, D. Melissaropoulou, A. Ralli, *The form(s) and the development of Present Perfect A in Modern Greek dialects*, "Studies in Greek Linguistics", 40, 2020, 513-523.

Tuttle 1986: E. Tuttle, *The Spread of* ESSE *as Universal Auxiliary in Central Italo-Romance*, "Medioevo romanzo", 11, 229-287.

Violi 2004: F. Violi, *Grammatica sintassi e lessico della lingua grecocalabra*, Reggio Calabria 2004.

Abstract

Adam Ledgeway, Norma Schifano, Giuseppina Silvestri
The role of contact in the expression of Griko perfective aspect: synthetic and analytic forms in competition

The aim of this article is to discuss a change in the expression of perfective aspect in Griko. According to Rohlfs (1977), this variety of Italo-Greek only possesses a synthetic past perfective form, thus failing to mark a distinction between the past punctual and present perfect values of the perfective. And yet, some changes in the expression of this macrocategory were already taking place at the time of Rohlfs when an originally resultative periphrastic form was beginning to be used beyond its original limits. By taking into account a wider array of sources, including both early and contemporary written attestations, as well as data collected with native speakers, we show how the regrammaticalization of this analytic construction, from resultative to present perfect marker, was already under way in the late nineteenth century and is now completed for some speakers. The article concludes with a number of reflections about the role played by contact in these developments.

Keywords: Griko, perfective, perfect, aorist, language contact